

Su quanto accaduto a Quarto Oggiaro la magistratura ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo. Ma non si escludono altre ipotesi

Una normale giornata di morti sul lavoro

Un ragazzo perde la vita in un cantiere edile di Milano. Un muratore cade da un'impalcatura a Isernia

Luigina Venturelli

MILANO Un'altra giornata drammatica per gli incidenti sul lavoro in Italia. Trovato morto a 17 anni, ai piedi di un'impalcatura edile dell'estrema periferia milanese. Una tragedia che ha i contorni del giallo solo per chi non abbia alcuna conoscenza della lunga lista di lutti scritti nei cantieri, per chi non valuti i rischi connessi ad una cronica realtà di lavoro nero e mancanza di sicurezza.

Il corpo di Laurence Giuntone è stato scoperto ieri mattina alle sette e trenta, sotto i ponteggi allestiti a Quarto Oggiaro per la costruzione di tre palazzine residenziali: il giovane, originario di Vobarno nel bresciano, aveva il volto sfigurato e mostrava «ferite compatibili con una caduta». L'Italiana Costruzioni, l'azienda costruttrice degli immobili, ha dichiarato che la vittima «non faceva parte dell'organico» ed anche il capo cantiere, Giovanni C. di 41 anni, ne ha negato la presenza tra i suoi operai. Non ci sono state simili smentite da parte delle altre ditte in subappalto e i sospetti degli inquirenti sono tutti rivolti all'incidente sul lavoro.

L'ipotesi è che Laurence, apprendista elettricista, lavorasse in nero e che sia caduto mercoledì sera da un'impalcatura quando ormai sul posto non c'era più nessuno, schiantandosi a terra dopo un volo di una trentina di metri dal decimo piano di uno dei palazzi in via di costruzione. Qui, infatti, su una passerella è stato trovato del materiale edile che stava per essere impiegato e sembra essere stato abbandonato. Il ragazzo era vestito in modo normale, un paio di jeans, un maglione, non calzava gli scarponi con la punta piombata che la legge prescrive per gli operai edili, né l'elmetto di protezione. Per questo il pubblico ministero Stefano Civardi ha aperto un fascicolo per omicidio colposo contro ignoti, ha deciso dopo un sopralluogo di sequestrare l'area di lavoro e ha disposto che siano sentiti gli addetti del cantiere per fare luce su un eventuale impiego abusivo.

In attesa degli ulteriori accertamenti e dei risultati dell'autopsia, gli investigatori non escludono però la possibilità di un suicidio. Laurence, con alle spalle una famiglia disagiata segnata da un lutto recente, potrebbe essere salito inconsapevolmente su una impalcatura per poi lanciarsi nel vuoto. Il cognato del 17en-

ne (l'ultima persona ad averlo visto vivo) ha dichiarato di aver visto Laurence «agitato», forse più del solito, tanto che la madre, non riuscendo mercoledì sera a rintracciarlo, ne aveva denunciato la scomparsa ai carabinieri di Salò. La pista del suicidio non sarebbe però confortata dalla scelta del luogo, alquanto singolare

per compiere un gesto estremo.

Ancor meno probabile l'ipotesi dell'omicidio, non ancora scartata per puro scrupolo investigativo (ad occuparsi della vicenda, infatti, saranno gli uomini del commissariato di Quarto Oggiaro, non quelli della sezione omicidi della Squadra Mobile accorsi per primi sul

luogo di ritrovamento del cadavere).

Un probabile caso di incidente mortale sul lavoro a cui in giornata ha fatto seguito un altro decesso. È accaduto ad Isernia, dove un operaio 61enne originario della provincia di Benevento ha perso la vita mentre stava lavorando alla sistemazione del consolidamento delle

rive del torrente Cardinale, nei pressi della città. L'uomo è caduto dall'impalcatura di un cantiere edile, riportando ferite molto gravi. Soccorso da altri due operai, è stato caricato in macchina nel tentativo di raggiungere l'ospedale. La corsa è stata però inutile, l'operaio è morto durante il viaggio.



Un agente vigila il corpo, coperto da un telo, all'interno del cantiere di Milano

Foto Ansa

infortuni

Italia: 1.400 omicidi bianchi Un costo umano inaccettabile

Felicia Masocco

ROMA Le denunce di infortuni sul lavoro sono in calo, nel 2004 sono state 940mila, l'1,4% in meno rispetto all'anno prima. Si sono avuti anche meno morti, se ne contano 1.400, in diminuzione dell'1,3%, ma sono sempre quasi quattro morti al giorno. Questo dice l'Inail che non nasconde i costi umani elevatissimi, né quelli economici pari a 28 miliardi di euro all'anno. Premesso che lo «zoccolo» dei 1.400 morti «è inaccettabile» e che il tema della sicurezza «va inserito tra le priorità del Paese», il vertice dell'Inail sottolinea con ottimismo il miglioramento delle tendenze, un ottimismo che i sindacati non condividono né lo fa l'Annil, l'associazione degli invalidi sul lavoro che contesta le cifre fornite ieri dal direttore dell'Istituto Maurizio Castro. Si tratta di dati provvisori ed estremamente grezzi, come ha fatto notare la segretaria

confederale della Cgil Paola Agnello Modica, «manca ad esempio il dato sulle denunce nei primi giorni di lavoro che nasconde attività sommerse - ha rilevato - e non si «leggono» le dinamiche dei precari, i cui infortuni vengono spesso fatti passare per malattie». Le cifre dell'Inail hanno tutte il segno «meno» ad eccezione dei lavoratori extracomunitari: il numero di infortuni è salito del 7%, le denunce sono state 115mila, i casi mortali 164. Va male anche per gli interinali che mantengono un indice di incidenza superiore a quello medio nazionale e pari a circa 75 casi per mille occupati. Il quadro completo non si avrà prima giugno perché nel calcolo devono essere compresi anche i decessi avvenuti entro 180 giorni dalla fine dell'anno. Ma è proprio nella forbice provvisorio-definitivo che si inseriscono le critiche dell'Annil per la quale gli infortuni sono in aumento, anche nel 2004. In pratica - spiega il presidente Pietro Mercandelli - le cifre provvisorie del 2004 sono state comparate dall'Inail con quelle

definitive del 2003 e quindi il confronto è tra dati disomogenei. L'Annil ha messo a confronto i dati provvisori diffusi ogni anno con quelli definitivi, consolidati dopo i 180 giorni: nel 2001 gli infortuni mortali riportati provvisoriamente erano 1.408, quelli consolidati sono stati 1.531; nel 2002 i provvisori erano 1.361, i definitivi 1.461; nel 2003 a fronte dei 1.311 iniziali, il bilancio finale è stato di 1.418. «Il dato provvisorio del 2004 risulta molto più elevato (89) morti rispetto al dato corrispondente del 2003 e appare realistico ritenere, sulla base del trend storico, che col passare dei mesi saranno superati i 1.418 morti del 2003». Mercandelli dice quindi di «non comprendere l'ottimismo che si vuole diffondere». Tornando all'Inail, il settore con il numero più alto (300) di infortuni mortali è quello delle costruzioni, ma se si considera la frequenza il primato va ai trasporti (200). La regione con la percentuale più alta è la Lombardia (il 16,9%); il settore in cui si è avuto il calo più robusto è l'agricoltura con -3,2%.

I NUMERI DEGLI INFORTUNI

■ **2,2 milioni** le persone morte ogni anno a causa del lavoro

350.000 1,7 milioni

dovute a infortuni per malattie professionali

■ **270 milioni**

i lavoratori che restano vittime di incidenti non mortali

COSÌ IN ITALIA

■ **938.613** gli incidenti sul lavoro nel 2004

■ **1.400** i casi mortali

■ **-8%** la flessione degli incidenti mortali tra il 2001 e il 2004

Gli incidenti nel 2004

INDUSTRIA E SERVIZI **869.578**

AGRICOLTURA **69.035**

Il tasso su 1.000 addetti (incidenti)

MEDIA ITALIA **35**

Dove è più alto

Umbria **52,59**

Friuli **47,78**

E. Romagna **47,05**

Dove è più basso

Lazio **22,82**

Campania **23,27**

Lombardia **30,75**

Fonte: ILO-Inail P&G Infograph

GAS-ACQUA

Oggi lo stop di 4 ore per il contratto

Oggi i 45.000 lavoratori del gas e dell'acqua, impiegati nelle oltre 750 imprese pubbliche e private, sciopereranno per quattro ore contro il mancato rinnovo del contratto. I sindacati denunciano soprattutto la continua trasformazione degli assetti aziendali, l'eccesso di terziarizzazioni e di appalti unilaterali di segmenti propri del ciclo produttivo.

ALITALIA

Sciopero spontaneo al Centro direzionale

Sciopero improvviso ieri al Centro direzionale dell'Alitalia dopo che, secondo quanto affermato dalla Cub Trasporti, l'azienda «ha comunicato ai responsabili del settore informatico la divisione dell'area in più società». Secondo la Cub dei circa 560 dipendenti del settore informatico, circa a 480 saranno destinati ad Alitalia Servizi che a sua volta sarà ripartita in cinque altri tronconi societari.

TRASPORTO AEREO

Aumenta il traffico dei passeggeri

Nel primo trimestre il traffico passeggeri del trasporto aereo è cresciuto del 9,4% e il tasso di riempimento si è attestato a 73,7%, secondo i dati diffusi dalla Iata, l'associazione internazionale del trasporto aereo. Incremento nella vendita di biglietti on-line: dal 19% nel 2004 i biglietti elettronici emessi dalle agenzie di viaggi nel primo trimestre del 2005 sono oltre il 26%.

LUXOTTICA

L'utile netto cresciuto del 7,3%

Luxottica ha registrato nel primo trimestre 2005 un utile netto di 76,3 milioni, in rialzo del 7,3% rispetto allo stesso periodo del 2004. Il fatturato è invece ammontato a 1,03 miliardi, in crescita del 34,8%. Per l'intero 2005 il gruppo veneto conferma le stime di un fatturato tra i 4 e i 4,15 miliardi e un utile per azione tra i 0,68 e 0,70 euro.

VENEZIA

Palazzo Grassi al gruppo Pinault

Il Casinò Municipale di Venezia ha ceduto al Gruppo francese Pinault l'80% del capitale sociale della Palazzo Grassi spa a un prezzo di 28.900.000,00 euro, pari al valore dell'esborso sostenuto dal Casinò Municipale di Venezia per l'acquisto del 100% della Società Palazzo Grassi spa dalla Fiat. Il Casinò parteciperà per una quota del 20% agli utili, ma solo al 5% delle perdite.

DAIMLERCHRYSLER

Pesano le perdite del gruppo Mercedes

Scende del 59% l'utile operativo del gigante dell'auto DaimlerChrysler nel primo trimestre, che risente dei 954 milioni di dollari di perdite operative del gruppo Mercedes. L'utile operativo di DaimlerChrysler scende a 628 milioni di euro, ma è più alto dei 323 milioni di euro (-70%) previsti dagli analisti. L'utile netto è invece di 288 milioni di euro, superiore agli attesi 64 milioni.

SHELL

Profitti record nel primo trimestre

Utali in rialzo del 28% per la Royal Dutch-Shell, che nel primo trimestre ha beneficiato dell'aumento dei prezzi del petrolio e dell'incremento della domanda di carburante. Il gruppo olandese, secondo produttore petrolifero in Europa, ha chiuso il periodo con profitti netti pari a 5,55 miliardi di dollari, contro i 4,33 dello stesso periodo dell'anno precedente.

Antonveneta, il Tar respinge gli olandesi

Abn Amro pronta a rilanciare l'offerta. La Ue a Bankitalia: no a un «veto de facto». Domani l'assemblea

Laura Matteucci

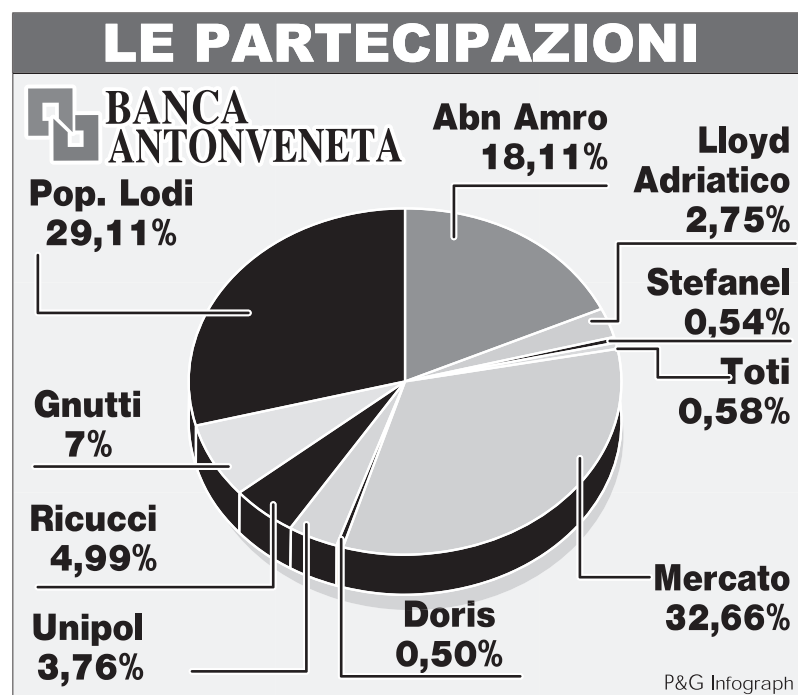
MILANO «Abbiamo l'impressione che non tutti stiano giocando sullo stesso piano. Ma non ci arrenderemo. E abbiamo fiducia che la nostra offerta sarà accettata dalla maggioranza degli azionisti di Antonveneta». Rijkman Groenink, numero uno di Abn Amro, detta la linea. Avanti tutta. Anche se tenere la rotta si fa sempre più difficile, adesso che il Tar del Lazio (il Tribunale amministrativo) ha respinto la domanda di sospensione delle autorizzazioni concesse da Banca d'Italia alla Popolare di Lodi per salire nel capitale di Antonveneta fino al 30%.

Ricorso che era stato presentato solo due giorni fa da Abn, e per il quale era stata richiesta una sentenza urgente, arrivata infatti nella serata di ieri, dopo una Camera di Consiglio durata quasi due ore.

Suona come una beffa, ma proprio l'urgenza non ha portato fortuna ad Abn. Tra le motivazioni della sentenza, infatti, il fatto che gli elementi «richiederebbero per loro natura un'accurata istruttoria, come tale incompatibile con le esigenze di estrema celerità di questa fase cautelare d'urgenza».

Groenink, all'assemblea degli azionisti ad Amsterdam, si presenta comunque battagliero. E conferma di non avere alcuna intenzione di perdere la battaglia per il controllo di Antonveneta, sulla quale ha lanciato un'opa tutta cash da 6,3 miliardi di euro.

Groenink pronto a dare battaglia: certo che non siamo stati trattati equamente ma non ci arrenderemo



Tanto che, per la prima volta in modo ufficiale, si fa avanti anche l'ipotesi di un rilancio dell'offerta da parte di Abn (25 euro per azione): «Volete una dichiarazione sul fatto che non aumenterò l'offerta: io non farò questa dichiarazione - dice infatti Groenink ai soci - Sarebbe veramente poco saggio dirvi in questa assemblea che non aumenteremo l'offerta per Antonveneta».

Domani a Padova lo showdown, con l'assemblea dell'istituto veneto cui parteciperanno tutti gli interessati, il fronte olandese come lo schieramento che fa capo alla Popolare di Lodi di Gianpiero Fiorani. Assemblea cui il gruppo olandese si presenta con (parecchi) meno voti della rivale: 18,44% contro il 29,11% (ma considerando l'intero schieramento Bpl supera il 40%). «Certo che non siamo stati trattati equamente. Parlo i fatti». Groenink riassume gli avvenimenti delle

ultime settimane: «A Bpl è stato concesso molto rapidamente di salire al 30%. Noi abbiamo dovuto attendere a lungo e abbiamo avuto l'autorizzazione (mercoledì scorso, ndr) solo quando molte azioni erano già state comprate e noi nel frattempo non potevamo fare nulla».

Questi sono stati anche i fatti che hanno spinto Abn a presentare ricorso al Tar del Lazio. Ma la sentenza, come abbiamo visto, è totalmente negativa per il gruppo olandese.

Giorni difficili, comunque, anche per il governatore Antonio Fazio. Non solo deve incassare i richiami della Commissione europea, adesso si fa sentire anche Confindustria. L'Antitrust di Bruxelles, infatti, è tornato ancora ieri sul tema della «possibile interferenza» adombrata per Fazio nella vicenda e, nel dare il via libera all'operazione, ha richiamato ancora il governatore ricordando che

le assemblee di Ricucci

BNL sì, RCS NO

Non sarà oggi a Milano all'assemblea della Rcs MediaGroup, la società che edita il Corriere della Sera, né domani a Padova a quella dell'Antonveneta. L'unica riunione di soci che vedrà la presenza di Stefano Ricucci sarà quella della Bnl, sabato a Roma. Nei giorni scorsi l'immobiliare romano era stato protagonista nel rastrellamento di azioni proprio di Rcs e Antonveneta (di cui detiene rispettivamente oltre il 7% e il 4,99%). Ieri, per altro, i titoli Rcs hanno ripreso la loro corsa (2,79% a 4,83 euro) alla vigilia di un'assemblea che si preannuncia meno prodiga di colpi di scena rispetto ai timori dei giorni scorsi. Ricucci ha escluso altri rastrellamenti, che forse hanno interessato i soci dentro il patto (Ligresti e Della Valle).



Stefano Ricucci Daniel Dal Zennaro/Ansa

l'opa di Abn non può essere oggetto di un «veto de facto» da parte di Banca d'Italia, e invitandolo a rispondere non oltre il 4 maggio alla lettera di chiarimenti spedita da Bruxelles.

Anche gli industriali italiani, portavoce la giunta di Confindustria, si dicono «fortemente preoccupati» per la piega che stanno prendendo le vicende Bnl-Bbva (nonostante il via libera di Bruxelles, il governatore Fazio ha preso tempo, chiedendo ulteriori chiarimenti) e Antonveneta dall'altra. «Occorre da parte di tutti, istituzioni comprese - chiedono gli industriali - comportamenti ispirati alla concorrenza e alle regole di mercato, al massimo della trasparenza, al rispetto e alla tutela di tutti gli azionisti. Le imprese hanno bisogno di istituti bancari che crescano dimensionalmente e siano sempre più in grado di supportarle sui mercati internazionali. E

solo questo il vero significato del concetto di italianità».

Non è scontato, comunque, che non si possa arrivare ad una sorta di tregua tra Abn e Bpl: oggi è convocato il cda di Antonveneta, che potrebbe nominare un cda di transizione in cui siano rappresentate entrambe le parti. «Le sinergie possono essere raggiunte anche se non abbiamo il 100% del capitale», dice peraltro Groenink. E, rispondendo alla domanda di un azionista, l'ad di Abn ha anche spiegato di aver proceduto all'aumento di capitale da 2,5 miliardi per finanziare l'acquisizione di Antonveneta, non perché ce ne fosse effettivamente bisogno, ma perché il gruppo olandese «voleva essere sicuro che le autorità di vigilanza italiane non ci accusassero di non avere mezzi a sufficienza per fare un'offerta». Ma la questione, evidentemente, è un'altra.